

La medicina trasfusionale: etica e gratuità del dono

Date : 25 novembre 2018

Dai principi etici alla pratica di tutti i giorni che ha a che fare con diritti, tutele e coinvolgimento di nuovi donatori: questo è stato il confronto su cui ci si è misurati durante il **convegno** organizzato da **Avis provinciale Varese e Avis Sovracomunale Medio Varesotto il 24 novembre scorso a Varese**.

Una giornata ricca di spunti nella quale, alla mattina, si è dato spazio alle relazioni scientifiche che hanno puntato l'attenzione sulla **medicina rigenerativa** e sui progressi della ricerca, grazie anche alla presenza di importanti relatori dell'Università dell'Insubria, dell'ASST Settelaghi e di rappresentanti della Fondazione Tes, realtà operante a livello nazionale nel campo della biologia e della medicina rigenerativa basata sulle cellule staminali cordonali e adulte, tratte principalmente dal sangue di donatori volontari. Nel pomeriggio il dibattito ha preso invece le mosse dagli **strumenti giuridici e normativi** in fatto di medicina ed etica, per approdare poi al dibattito con le voci di donatori, pazienti e dirigenti associativi.

Gli strumenti: Codice etico e Carta di Oviedo

Del **Codice Etico** approvato lo scorso anno dalla Società Internazionale di Medicina Trasfusionale ha parlato **Karin Magnussen**, responsabile del comitato medico della Fiods, mentre **Carlo Petrini**, presidente del Comitato Etico dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha approfondito l'**articolo 21 della Convenzione di Oviedo** sulla non commerciabilità del corpo umano. In entrambi i casi si tratta di documenti che mettono al centro concetti quali il **rispetto e la tutela di pazienti e donatori** e che sottolineano la **gratuità della donazione** quale elemento fondante, che permette di riconoscere il sangue donato come "**bene comune e fattore di coesione sociale**".

Il dibattito: gratuità e promozione

Proprio su questi due elementi, ovvero il rispetto e la tutela dei donatori e pazienti e la gratuità, si è inserito il dibattito moderato dalla **giornalista Stefania Radman**, che ha visto al tavolo **Pierluigi Berti**, presidente della SIMTI la Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia, **Mario Picozzi**, direttore del Centro di Ricerca in Etica clinica dell'Università dell'Insubria e Giulio Corgatelli, membro del Consiglio direttivo dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia di Varese e medico di medicina generale.

Accanto alle loro voci si sono sentite anche le **testimonianze** di un **dirigente associativo, un donatore e un paziente trasfuso**. Il **principio di gratuità** è stato più volte ribadito come **elemento fondante** di un modello che non appartiene a tutti i Paesi e che però è l'unico in grado di ricondurre la donazione di sangue alla sua principale funzione, che è quella di **garantire cure a tutta la comunità**. Nel dibattito non è mancato un richiamo importante alla necessità di

continuare ad alimentare il sistema attraverso il **coinvolgimento di nuovi giovani donatori**. Una sfida che si misura sempre più sulla capacità di intercettare le nuove generazioni potendole incontrare e stabilendo **relazioni** che possano far cogliere **l'importanza e la bellezza del dono**.